

SVILUPPO ■ In ritardo sui tempi solo la partenza del consorzio agroindustriale «La Felandina»: finanziamenti al via dopo un anno

# Matera rimette in moto gli investimenti

Nove aziende del Bando Treviso su 12 hanno già completato l'iter di avvio - In arrivo un contratto di programma sul distretto chimico

Quattro aziende (Chelab Sud, Comer Industries, Res Sud e HIP) del Nord-Est sono già pronte a costruire, nella zona industriale di La Martella, a Matera. Fanno parte del gruppo di 12 nuove imprese aggiudicatrici del cosiddetto *Bando Treviso*, promosso dalle associazioni degli Industriali delle province di Matera e Treviso e dalla Regione Basilicata. Nessun intoppo sui tempi: le procedure di assegnazione dovrebbero chiudersi in poche settimane. Sempre per la provincia di Matera, quattro imprese del Nord-Ovest (Teseo, Laes Laminati, FG Sviluppo e Siliconature spa) hanno appena presentato una proposta di contratto di programma denominato consorzio Nuova Valsud al ministero delle Attività produttive. Come anticipato dal Sole-24 Ore Sud del 14 aprile, l'iniziativa servirà a far nascere il primo distretto chimico regionale. Meno buono, invece, il bilancio d'avvio del consorzio agro-industriale "La Felandina", nel Metapontino, il cui contratto di programma è partito il 10 giugno (oltre un anno di ritardo) con 16 aziende lucane, marchigiane e venete.

## Le protagoniste

Le imprese che hanno ottenuto finanziamenti per i loro nuovi investimenti del Materano, divise per iniziativa: nella tabella qui sotto il Bando Treviso, in quella a destra il contratto di programma La Felandina



**Bando Treviso.** Promosso a fine 2003 dalle associazioni degli Industriali di Matera e Treviso, prevede a regime l'occupazione di 440 addetti e ha una dotazione iniziale di 50 milioni annui.

**Nuova Valsud.** Concepito per reindustrializzare l'area di crisi della Valbasento, nei pressi di Pisticci, con l'aiuto di imprese del Nord-Ovest, è in attesa della sigla del contratto di programma. Previsi 282 addetti. Investimenti: circa 80 milioni.

**La Felandina.** Coinvolge 16 aziende lucane, marchigiane e venete. Ma i cantieri sono partiti solo il 10 giugno, con un anno di ritardo.

Nome azienda	Attività produttiva	Sede legale	Localizzaz.
Consorzio Innova a.r.l.	Servizi informatici alle imprese	Matera	La Martella
Tecnoikos srl	Software e consulenza informatica	Matera	La Martella
Chelab Sud Srl	Collaudi e analisi tecniche di prodotti	Resana (Tv)	La Martella
Woodex Service srl	Macchi per motocicli	Pisticci	Valbasento
Vr Motors srl	Motori elettrici e loro parti	Asti	Valbasento
Hip-High srl	Materiali plastici compositi	Spresiano (Tv)	La Martella
Comast spa	Concia e lavorazione pelli	Trissino (Vi)	Valbasento
Co.Me.Ti. srl	Manutenzione materiale rotabile e costruzione mezzi per manutenzione	Sansepolcro (Ar)	Jesce-Matera
Res Sud spa	Lavorazione industriale di resine espansive sintetiche e poliuretane	Preganzoli (Tv)	La Martella
Rubino Tommaso	Manufatti in cemento	Matera	La Martella
Laurieri srl	Produzione di prodotti di panetteria	Matera	La Martella
Comer Industries srl	Alberi, ingranaggi, corone e barre	Cavriago (Re)	La Martella

Nome azienda	Attività	Sede legale
Agribase Milk srl	Lieviti alimentari	Metaponto (Mt)
Biofiber srl	Cartotecnica	Potenza
C.F. sas	Design moda	Lavello (Pz)
Camilla srl	Abbigliamento	Volpago Mont.(Tv)
Cierre srl	Imballaggi	Calvello (Pz)
Dea Medical srl	Presidi osped.	Calvello (Pz)
Edimet srl	Prefabbricati	Irsina (Mt)
Felix Sistemi srl	Servizi informatici	Tito (Pz)
Le Marche F.C.	Pelletteria	P. S. Giorgio (Ap)
Metapontina F.	Latte e derivati	Potenza
Profitech srl	Call center	Matera
Prog. Insieme	Surgelati	Ferrandina (Mt)
Regalfruit srl	Centro logistico	Tursi (Mt)
Rist. Basilicata	Mense	Tito (Pz)
S.S.T. srl	Pantaloni	Padova
System Ponte	Pallet	Matera

Fonte: Unione degli industriali di Matera

Fonte: consorzio La Felandina

dal Consorzio industriale di Matera, che ha esaurito l'istruttoria delle pratiche in 20/30 giorni, alle stesse imprese, che finora hanno stipulato le convenzioni entro 40 giorni dall'assegnazione». Il Bando Treviso prevede lavoro per 440 addetti

e ha dotazione iniziale di 50 milioni da implementare ogni anno con risorse regionali ex legge 488/92.

**Nuova Valsud.** Ora l'Unione degli industriali di Matera vuol fare un passo avanti. Stavolta supportando direttamente

l'opportunità d'investimento nell'area industriale Valbasento per quattro imprese raggruppate nel consorzio Nuova Valsud. Ricevuto a maggio l'ok della *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del consiglio, in questi giorni è stata

presentata a Roma la richiesta di un contratto di programma tra ministero delle Attività produttive e Regione Basilicata. «Contiamo di avviare — dice Antonio Fiore, presidente del consorzio Nuova Valsud e incaricato da Unindustria Matera di

seguire l'operazione — quattro iniziative nel settore chimico, con investimenti per circa 80 milioni e occupazione a regime, in tre anni, per 282 addetti. Di questi, 189 saranno individuati tra gli ex dipendenti (in mobilità) Nylstar, Dow Chemi-

cal, Pnt e Calzaturificio del Basento». L'investimento sarà finanziato dal Ministero per 20 milioni, la Regione Basilicata ne metterà per ora a disposizione 30, derivanti dalle *royalties* del petrolio della Val d'Agri.

della stazione ferroviaria di Metaponto, invece, dopo qualche ritardo e un cambio di ubicazione dal territorio di Ferrandina a quello di Bernalda, dal 10 giugno sono attivi i primi cantieri del contratto di programma La Felandina. L'iniziativa (si veda la tabella a sinistra) intende sviluppare, su un'area inizialmente di 45 ettari (da raddoppiare entro fine progetto), la tecnologia di 16 aziende lucane, marchigiane e venete, in settori, come abbigliamento, prodotti ospedalieri e agro-industriali, informatica, cartotecnica e pubblicità. A regime, si prevede un'occupazione di 750 addetti con un investimento di 106 milioni (60 di capitale a fondo perduto, di cui è stata erogata un mese fa la prima tranche del 33%). «Ma prima di ottenere i primi soldi — dice Giovanni Annesca, presidente del consorzio — avevamo già speso di tasca nostra i primi cinque milioni per acquistare i terreni. Nonostante i ritardi non dovuti a noi, chiederemo i lavori entro l'estate 2005».

A CURA DI ROBERTO RIZZO

## Aperture / Nuovi impianti

# Arrivi anche da Emilia e Marche

La più grossa azienda sbarcata a Matera con il Bando Treviso è stata la Comer Industries. L'impresa di Reggio Emilia detiene anche il record per l'investimento più elevato (19,996 milioni) e il più alto numero di occupati a regime (90). Nella zona industriale di Matera produrrà una gamma di accessori elettronici applicati alla metalmeccanica.

Da Treviso arriva la Chelab Sud, che investirà sulla realizzazione collaudi e analisi tecniche dei prodotti con 74 addetti.

Pure trevigiana è la società più importante (Siliconature Spa) nel gruppo di quattro aziende venete e lombarde in

attesa di ottenere il via libera sul contratto di programma Nuova Valsud. Una volta a regime, dopo tre anni dall'avvio degli impianti, questo stabilimento occuperà nell'area industriale di Salandra circa 80 addetti, producendo carte silconate.

Una novantina di addetti saranno poi impiegati presso la Teseo, che produrrà lastre di pvc destinate anche alla nautica. Altri 80 verranno invece assunti dalla FG Sviluppo, nella produzione di articoli e imballaggi in plastica destinati all'agricoltura.

Ma non c'è solo *know-how* che arriva dal Nord in questi nuovi investimenti produttivi in provincia di Matera: nel

consorzio industriale La Felandina ci sono anche aziende marchigiane e, soprattutto, si punta a valorizzare risorse e professionalità lucane. Come nel caso del tessile, con la CF di Lavello (Potenza), che produrrà prototipi di abbigliamento e design destinati a un marchio con oltre 150 negozi in tutta Italia. Oppure nell'agro-alimentare, dove si segnalano due importanti iniziative: Agribase Milk Product, che ha sede a Metaponto e sarà specializzata nella produzione di lieviti utilizzando proteine applicate al latte; Metapontina Foods Alimentare Latte, che già commercializza latte fresco e a lunga conservazione con un marchio di produttori locali.

## Reazioni / Commenti degli industriali

# Successo velato da qualche critica

Il neo-presidente di Confindustria Basilicata, Saverio Calia, non nasconde la soddisfazione. In effetti, quando era presidente dell'Unione Industriali di Matera, fu lui a volere il Bando Treviso e a sottoscrivere il protocollo d'intesa con la Regione Basilicata e l'Assindustria di Treviso. «La bontà di quel percorso — commenta — è adesso sotto gli occhi di tutti. Specie se poi si vede quanto è successo con il bando Valbasento. Ma bisogna proseguire su questa strada, sia per selezionare più adeguatamente gli imprenditori sia per dare fuori regione una credibilità massima alla nostra concertazione imprenditoriale». Un'eredità, quella di Calia, che i nuovi

vertici dell'associazione materana a Matera hanno tutta l'aria di voler raccogliere. «Quello che abbiamo fatto col Bando Treviso — dice Giuseppe Moramarco, presidente attuale — lo stiamo adesso facendo col consorzio Nuova Valsud. Un contratto di programma anch'esso stimolato e seguito passo passo da noi. Con l'intento di allargare questa nuova iniziativa ad altre proposte». Dice il direttore dell'Unione Industriali materana, Giuseppe Carriero: «Con il consorzio Nuova Valsud pensiamo solo di creare l'avanguardia di una serie di iniziative che dovranno prendere corpo in un contratto di programma di più ampio respiro e che dia nuovo vigore alla Valbasento».

Ma non è tutto oro quello che luccica. Per qualche imprenditore ci sono ancora troppi disfunzioni. «Nel Bando Treviso — si chiede polemico Nicola Benedetto, imprenditore — tutto è filato liscio? Allora qualcuno mi venga a spiegare come mai le mie due aziende, BBC e Alex, avevano il numero più alto di occupati (rispettivamente 100 e 85) e sono finite fuori graduatoria per mancanza di soldi. Mentre in Valbasento, dove Alex è stata una delle quattro aziende che hanno chiesto il collaudo, assistiamo allo sperpero di soldi per imprese che non hanno mai investito. Potrebbero essere utilizzati per far scorrere la graduatoria del Bando Treviso».

E-GOVERNMENT ■ Censimento del ministero per l'Innovazione - Nella regione 72 portali pubblici

# Istituzioni sul Web in ordine sparso

Tutti i Comuni sono in rete, ma solo otto erogano servizi online e lo fanno in modo non coordinato

Alla Rete unitaria della Pubblica amministrazione regionale (Rupar) aderiscono tutti i 131 Comuni della Basilicata, 70 dei quali già in rete con il loro portale. Tuttavia, secondo il censimento condotto dal ministero per l'Innovazione e la tecnologia (Mit), sono solo otto i Comuni che offrono servizi on line sui relativi siti. A essi, si aggiungono quelli delle province di Potenza e Matera, il portale Basilicanet.it, sul quale converge il sito della Regione e il portale della Rupar stessa, particolarmente avanzato nei servizi di autocertificazione.

È questo il quadro lucano dei servizi amministrativi effettuabili on line. Nel dettaglio, sono trenta servizi, i più ricorrenti dei quali riguardano la modulistica per i bandi di gara dei lavori pubblici (presente su 6 siti) e quella per le autocertificazioni (3 siti).

## Sotto la lente

Cos'è la Rupar, chi vi aderisce e le sue prospettive di sviluppo

- **La Rupar.** La Rete Unitaria delle Pubbliche Amministrazioni Regionali è stata istituita in Basilicata nel marzo del 1998, come evoluzione della precedente Rete Telematica della Regione Basilicata (RTB).
- **Gli aderenti.** Al momento aderiscono tutti i Comuni: 131. Settanta di essi sono già in rete con un loro portale, al quale si accede tramite un link dal sito della Rupar medesima. Vi aderiscono inoltre le 5 Asl, l'Ospedale San Carlo di Potenza, le 14 comunità montane (5 delle quali in rete) e altri 10 enti.
- **Lo sviluppo.** Lo sviluppo della Rupar è previsto dal Por 2000-2006, in cui è predisposto il progetto Basitel2, seconda fase del Piano Basil per lo sviluppo della società dell'informazione e i servizi in rete della pubblica amministrazione regionale.

ni di euro di finanziamenti (statali e regionali) per lo sviluppo informatico della Basilicata. Sul fronte dei servizi, fiore all'occhiello della Regione è il Centro unitario di prenotazione (Cup) per le visite mediche; accanto ad esso, si sta studiando un sistema per poter

mettere in rete anche i referti delle stesse visite, con tutte le cautele del caso in materia di privacy. Inoltre, c'è anche il progetto di potenziare Basilicanet.it nell'aiutare l'utente a rintracciare il servizio che sta cercando: se non è il portale a ospitarlo, sarà un link a

indirizzare il cittadino sul sito del Comune che lo offre. Altro momento importante, nell'agenda dell'e-government, è l'uniformazione delle banche dati degli enti locali, in modo da poter garantire ai cittadini di accedere a tutti i documenti che li riguardano.

Quanto allo sviluppo dell'infrastruttura, tutto si concentra sulla Rupar, essendo prematuro ogni discorso sull'alternativa offerta dal digitale terrestre (in Regione i progetti a riguardo sono allo stato embrionale). «Vogliamo renderla più veloce — spiega Giuseppe Di Palma, responsabile della sicurezza presso l'ufficio regionale della Società dell'Informazione —. Al momento abbiamo 3 nodi su cui le informazioni viaggiano a 34 megabit, mentre sul resto della rete lo standard è di 2 megabit. Alla fine dell'anno parte la gara per la seconda

fase di sviluppo della Rupar, con l'obiettivo di avere fibre da 154 megabit. E di potenziare il wireless, per arrivare nelle zone più aspre della regione, dove è impossibile posare un cavo».

La prospettiva, però, deve fare i conti con la scarsa presenza in regione di competitori nella fornitura di servizi su banda larga, che in Basilicata coprono tra il 44% e il 55% della popolazione (contro il 75% su scala nazionale). Nessun operatore, inoltre, ha acquistato il famoso "ultimo miglio" di rete da Telecom, per fornire servizi concorrenziali su linea analogica. Tali dati vanno inevitabilmente a suffragare un altro punto negativo: nel 2003 in Basilicata la spesa informatica pro capite è stata di 542 euro, -2,2% rispetto al 2002 (la media nazionale è 880 euro).

IGOR PRINCIPE

CREDITI ALLE PMI ■ Incontro in settimana

# La cartolarizzazione interessa sette banche

Sono sette le banche che discuteranno se portare avanti l'iniziativa proposta da Banca Akros e HSBC sulla cartolarizzazione dei crediti delle piccole e medie imprese (Pmi) lucane. La proposta era stata lanciata tramite la Regione (si veda «Il Sole-24 Ore Sud» del 30 giugno), che comunque prenderà parte direttamente all'operazione «solo se necessario».

L'incontro. La cartolarizzazione mi-

steranno i dettagli operativi della cartolarizzazione. In base a questi dettagli, le sette banche che hanno accettato l'invito dovrebbero indicare l'ammontare dei prestiti che, se realmente decideranno di partecipare all'operazione, saranno in grado di erogare, i tempi e le regole di condivisione del rischio. La disponibilità di ogni istituto a entrare nell'operazione resta da verificare.

## Il ruolo della Regione

## L'operazione

La cartolarizzazione proposta per le Pmi lucane



- **I finanziamenti.** Nella proposta avanzata da Banca Akros e HSBC, oggetto dell'operazione sarebbero i prestiti a medio e lungo termine erogati dalle banche alle piccole e medie imprese lucane.
- **La cessione.** Verrebbe creata una società-veicolo, che rilevarebbe i crediti e li collocerebbe sul mercato degli investitori istituzionali.
- **Le garanzie.** L'operazione sarebbe garantita soprattutto dai confidi.
- **Lo scopo.** Liberare le risorse delle banche da parte del rischio, in modo che esse possano finanziare ulteriori richieste di credito e a tassi più bassi (il minor rischio le aiuterebbe a restare nei parametri di Basilea 2).

ra a rendere meno oneroso e razionato il credito per questo tipo di imprese. A breve — molto probabilmente già entro questa settimana — rappresentanti locali delle sette banche si riuniranno intorno a un tavolo promosso dalla Regione, cui la proposta di Banca Akros e HSBC era indirizzata.

Gli istituti di credito che hanno dato la disponibilità a partecipare all'incontro sono la Banca Popolare del Materano, la Banca Popolare di Puglia e Basilicata, Artigianacassa, Cassa Rurale Artigiana di Castellana Grotte (Bari), Intesa Mediocredito, Unicredit Banca e Banca Carime. Quindi, ci saranno non solo istituti lucani, ma anche filiali locali di gruppi nazionali.

All'incontro dovrebbero partecipare anche rappresentanti dei consorzi fidi lucani (i confidi), il cui ruolo nell'operazione sarebbe importante e quelli di

nella fase di sottoscrizione del rischio, sarà fatto solo se necessario e comunque nel pieno rispetto dei trattati comunitari (che pongono limitazioni agli aiuti pubblici alle imprese, ndr). Inoltre, sempre se necessario, interverremo per potenziare gli strumenti di garanzia, fermo restando che il rischio sarà trasferito al mercato e alle banche che decideranno in modo autonomo in che misura assumerlo per sé».

Dunque, la Regione non va oltre il ruolo di supporto organizzativo preliminare all'iniziativa. In quest'ottica, aveva anche organizzato un seminario cui sono state invitate tutte le imprese bancarie. Altre iniziative preliminari della Regione sono state un convegno nel distretto del mobile-imbottito e una riunione con le associazioni economiche d'impresa regionali e con le Camere di Commercio.

MICHELE SARRA

## La struttura

Il centro di moltiplicazione Screen House



■ **Screen House.** Il centro di moltiplicazione delle gemme è stato voluto dal Covil (Consorzio vivaisti lucani) ed è ospitato all'interno della Metapontum Agrobios. Lo gestirà il Covil (canone annuo di 10mila euro).

■ **Il potenziale.** Il vivaio di piante madri, fornirà esemplari certificati esenti da virus. Si calcola che, a partire dal 2006, le gemme saranno distribuite ai vivaisti. La capacità produttiva sarà di 500mila gemme l'anno.

AGRICOLTURA ■ A Metaponto unico vivaio coperto al Sud con piante garantite

# Una serra contro il virus degli agrumi

La prevenzione contro le malattie delle piante aumenta in agricoltura, con l'istituzione anche al Sud di centri controllati per la riproduzione con esemplari certificati immuni. I coltivatori del Metapontino hanno fatto di più: hanno inaugurato il primo centro completamente al coperto nel Mezzogiorno, per scongiurare anche il minimo rischio di contagio. Lo hanno fatto per cautelarsi contro il *Citrus tristeza*, pericoloso virus che attacca le piante di agrumi più noto come *Tristezza degli agrumi*. Negli altri centri del Sud, le piante madri coltivate a cielo aperto.

La struttura di Metaponto (Matera), una serra di 500 metri quadrati (realizzata all'interno di un centro preesistente), può considerarsi invece super protetto. La *Screen House*, questo il nome del vivaio, ha sede alla Metapontum Agrobios, centro di ricerche in biotecnologie. È stata voluta dal Consorzio vivaisti lucani (Covil) e realizzata in collaborazione col dipartimento regionale dell'Agricoltura e con l'Agenzia lucana per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Alsia). Agrobios, che ha adeguato gli impianti, percepirà 10mila euro l'anno dal Covil come corrispettivo per le spese complessive di gestione.

Il vivaio di piante madri fornirà piante certificate esenti dalle più pericolose virosi. Si calcola che a partire dal 2006 le gemme potranno essere distribuite ai vivaisti (gratis a quelli associati al Covil). La capacità produttiva è di 500mila gemme l'anno.

La produzione di materiale vivaistico certificato era stata caldeggiata nei mesi scorsi dal servizio fitosanitario regionale, allarmato dai dati sulla *Tristezza degli agrumi* di altre regioni meridionali, in particolare la Sicilia. In Basilicata, al contrario, non si sono verificati casi di *Tristezza*. Nonostante ciò, l'ufficio fitosanitario ha

deciso di mettere a punto un piano di controlli capillari a partire dalle prossime settimane per dare agli agricoltori ulteriori garanzie. Il controllo sarà concentrato nei mesi estivi e continuerà in quelli autunnali.

In ogni campo sarà campionato il 10% delle piante. Altre attività, in collaborazione con l'Università di Basilicata, saranno finalizzate alla conoscenza degli afidi presenti negli agrumi. A tale scopo saranno impiegati 15 nuovi ispettori fitosanitari formati nell'ambito del corso promosso dal Cifda (Centro interregionale formazione divulgatori agricoli) di Metaponto. Tra i temi affrontati nel corso le procedure per la certificazione volontaria, i controlli fitosanitari all'esportazione e le norme per la commercializzazione.

Il vivaio di Metaponto è solo un anello della catena del sistema di certificazione degli agrumi: il materiale che tratta proviene dal centro di premoltiplicazione di Locorotondo (Bari) e prima ancora dal centro di conservazione di Acireale (Catania), dell'Istituto sperimentale di agrumicoltura. Il materiale vivaistico ha due sistemi di certificazione: il primo, obbligatorio in ambito Ue, certifica il processo produttivo e garantisce standard minimi di qualità; il secondo, facoltativo, certifica il prodotto e garantisce che le piante siano di categoria "certificata".

In Basilicata il comparto degli agrumi ha una produzione lorda vendibile pari al 6% del comparto agricolo regionale. Gli agrumi lucani, poi, costituiscono il 20% della produzione nazionale, per un valore di circa 20 milioni di euro. Il piano regionale agrumi prevede contributi per circa 10mila euro l'ettaro per i progetti di ristrutturazione e riconversione degli agrumi con materiale certificato, quindi con piante di qualità garantita.

Il centro sarà gestito dal Covil

MASSIMILIANO RELLA